UNICO SPETTACOLO
ORE 21:00

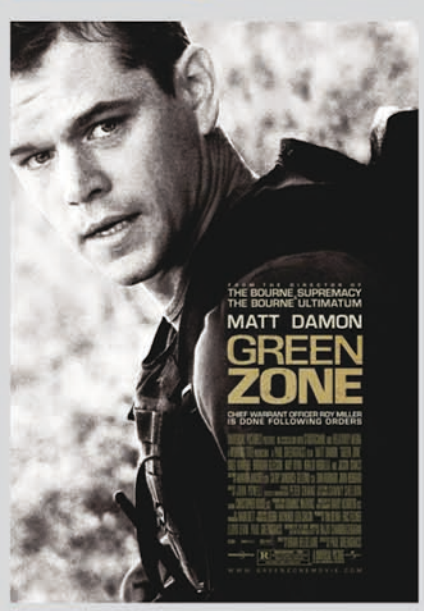
10-11 AGOSTO
IRON MEN
12-13 AGOSTO
LA NOSTRA VITA
14 AGOSTO
16 AGOSTO
ABBRACCI SPEZZATI

multisalabadiagrande

UNICO SPETTACOLO
ORE 21:00

17 AGOSTO
COLPO DI FULMINE
IL MAGO DELLA TRUFFA
18 AGOSTO
PRINCE OF PERSIA
26 AGOSTO
LA REGINA DEI CASTELLI DI CARTA

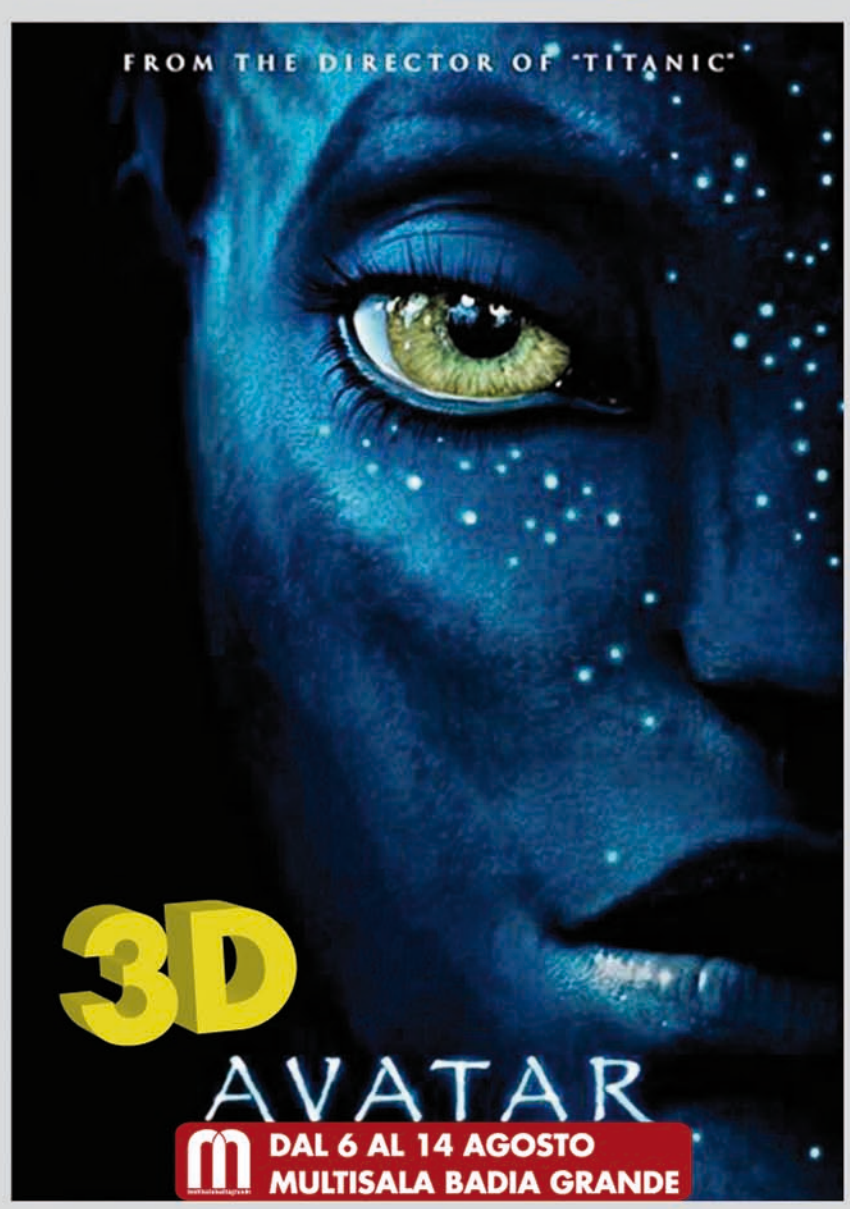
multisalabadiagrande



UNICO SPETTACOLO
ORE 21:00

27 AGOSTO
NOTTE FOLLE A MANHATTAN
28 AGOSTO
GREEN ZONE
29 AGOSTO
AMABILI RESTI

multisalabadiagrande



SCIACCA SALVATA DALLE PIETRE

Estate tempo di letture sotto il sole. Succede spesso che un libro ti rimanda ad un altro letto prima. La settimana scorsa, leggendone uno sulle citta bianche della Provenza un rimando alle Città Invisibili di Calvino mi è balenato in automatico. Diceva Calvino sinteticamente che le città sono un insieme di tante cose: di memoria, di desideri, di segni, d'un linguaggio. Le citta sono luoghi di scambio, come spiegano tutti i libri dell'economia, ma questi scambi non sono solo scambi di merci, sono scambi di parole, di desideri, di ricordi.
Apparirà evidente che una ricchezza di segni, sono la testimonianza del fervore delle attività, della cultura della storia di una qualsiasi città. Un forbice e un rasoio sicuramente indicheranno un negozio da barbiere, un abbeveratoio un luogo dedito all'allevamento del bestiame, una stazione di servizio, un luogo di transito verso altre mete. I segni della città nascono, si ripetono, comunicano. Segni sono i manufatti di pietra. Anticamente erano colonne, archi, mura, merli, palazzi, luoghi di culto, testimonianze di bisogni, di censo, di religiosità. In seguito è arrivato il cemento armato affermazione di modernità, con forme e volumi più articolati, indizi di altri modi di vita, di necessità, di servizi alla collettività, di organizzazione sociale. Cosa comunica la nostra città a chi per la prima volta ci mette piede e non ne conosce la storia? Chiese, piazze, le viuzze del centro storico, il porto, le terme danno subito l'idea di un luogo di vita sociale attiva e di scambi, ma al di la della struttura morfologica della città gli altri segni confondono il turista anzi lo portano in un non luogo. Le insegne dei negozi risultano sempre più uguali a quelle di qualsiasi altro centro. Le firme più popolari hanno soppiantato i nomi degli storici negozi: le bandiere esposte ai balconi rimandano alla *Juventus*, al *Milan*, all'*Inter* basterebbe una bandiera della *Lega Nord* e come d'incanto potremmo calare la nostre vie principali nella nebbie della padania. Anche le sedi dei partiti potrebbero essere un segno distintivo, ma dove sono le sedi o meglio dove sono i partiti?
I partiti di Sciacca sono solo meri simboli cangianti, di piccoli uomini cangianti, espressioni carnali di lobby magmatiche che si scompongono e ricompongono a destra e a manca. Le insegne dei pub sono monomarca, la birra dei pub è monomarca, i ragazzi dei pub sono monomarca: portano tutti impresso lo stampo della declino e la voglia di fuggire anche al monoprezzo (tutto a un euro) dello *stazzone*. Segni di identità sono le insegne dei ceramisti, la panelleria di via Licata, il bar dello *Zio Aurelio* alla marina, le pozzanghere di acqua termale, i "macaseni" di salato, i marinai che cuciono le reti al porto, persino la scalinata deserta che va dalla piazza alla marina, le pietre del *Castello Incantato*, tutte le pietre dei palazzi. Le pietre sono la vera memoria di Sciacca. Nelle pietre è depositata la vera identità di Sciacca che quotidianamente si perde nell'insipienza e viene aggredita da criminali che la spogliano pezzo dopo pezzo. Negli ultimi giorni un arco a tutto sesto è stato letteralmente smontato, forse rubato, da una piccola masseria sita in contrada Maragani. Un muro di pietra squadrata lungo almeno un chilometro, che delimitava i binari, il passaggio a livello e la vecchia stazione di Capo San Marco da un paio di anni, viene depredato, rubato con una tecnica chirurgica: ogni notte ne scompare un pezzo. Scompaiono le edicole votive, pezzi di pavimenti, alberi centenari e con essi scompaiono abitudini legati a certi luoghi. Qualcuno ci tenta a fare rivivere le pietre, riportando alla luce antichi splendori come il *Castello Luna*, il *Castello Incantato* e la *Badia Grande* luoghi riportati a nuova vita, a nuove funzioni, a nuovi desideri. Lo *Sciacca Film Fest* nella seconda metà di Agosto farà accendere la *Badia Grande*: 5 schermi, un centinaio di film, un gemellaggio con un festival francese, opere da tutto il mondo, anteprime dei successi della nuova stagione, una ricca sezione dedicata ai registi di Sciacca. I nomi? Vittorio Bongiorno, Giuseppe di Bernardo, Accursio Graffeo, Eduardo Veneziano, Paolo Santangelo, Claudio Ognibene, ragazzi di Sciacca, registi di Sciacca che sono andati via da Sciacca ma che non hanno resistito al richiamo delle pietre, al richiamo della terra.
L'uomo si è sempre rapportato con le pietre e le pietre ne hanno scandito il Tempo. Ovidio nelle *Metamorfosi* scrive che quando *Perseo* decapitò *Medusa* che con lo sguardo pietrificava, il suo sangue a contatto con la schiuma creata dalle onde, pietrificò alcune alghe che divennero rosse. Nacque così il corallo rosso, altra importante risorsa e identità di Sciacca. Il corallo, creato dal mito, è animale e pietra. Sciacca di pietra celata fra Dolmen e Corallo, Facce di *Filippo Testi* e Bugne dello Steripinto, San Nicolo La Latina e Badia Grande il Castello Luna e Rocca Regina, Coda di Volpe e Grotte di Monte Cronio. Pietre che vivono, pietre angolari sulle quali ricostruire il futuro della città, spazi di pietra che si prestano al "fare cultura", ai nuovi linguaggi, al confronto multiculturale. Portiamo il talento dei nostri giovani nelle pietre, manipoliamo le pietre (coralli, creta) e facciamole diventare gioielli. Riviviamo la nostra storia e apriamola a nuove prospettive.

Sino A. Caracappa